

**Tempi di cicoria amara  
nel xx secolo**

Ringrazio l'autore del quadro  
della copertina...e  
l'esperta Chiara Moroni.

**Pippo Carrubba**

**TEMPI DI CICORIA AMARA  
NEL XX SECOLO**

*Vita vissuta e racconto*



*Dedico questa opera al popolo giapponese  
che sta soffrendo le pene dell'inferno  
con il cataclisma della natura concepita dal  
terremoto, lo tsunami e per finire  
la catastrofe generata dall'uomo con il nucleare.*



## Premessa

**L'autore, Pippo Carrubba, ritiene opportuno sottolineare che l'opera contenuta in questo volume, e' espressa a mezzo di un indefinibile "metalinguaggio" che si pone a mezza via, tra il parlato dialettale siculo e l'espressione poetica tipico di un illetterato, rimandando in ciò alla figura, quasi mistica, dell'agreste contadino incolto ed ignorante di pasoliniana memoria. Detto ciò, chi vorrà interpretare la lettura di questa opera dovrà mettere nel conto della difficoltà, una necessaria accortezza e disponibilità d'animo tipica del lettore di testi poetici; abbandonando l'idea razionale ed un po' capitalistica, di imbattersi in un testo grammaticamente corretto o privo di apparenti illogicità.**

*Diego Graziano*





**Introduzione di  
Don Andrea Gallo Fondatore della Comunità  
San Benedetto al Porto di Genova**

Bella Sicilia meravigliosa, “crudelmente amara e dolce come il miele” la definisce il mio caro compagno Pippo, nella sua “straordinaria” storia di un piccolo italiano siciliano, diventato grande protagonista nella lotta quotidiana per il lavoro, per i diritti di tutte le Donne e gli uomini nelle fabbriche, nei cantieri con un riferimento anticapitalista alla resistenza mondiale indio, afro, popolare. Un “mosaico” questo testo: Ai tempi della cicoria Amara” chi percorre con coraggio, fatica, gioia, sofferenza mescolando dialetto e lingua italiana, illustrando sconfitte e vittorie, senza mai abbandonare la speranza in un mondo migliore. E’ commovente la prima pagina del figlio dedicato alla Mamma: “Oh mamma perché sei andata via?” Dopo la sobria e beata infanzia: Carusi picciriddi, subito in chiesa a pregare... Arriva l’invasione americana in Sicilia! Anni di collegio per Pippo, piangendo dalla paura per le bombe. C’è vera liberazione per quelle donne brutalizzate? Nel racconto di Pippo si viene irresistibilmente coinvolti: Don Ciccio, Suor Caterina, il capitano John, le cinquecento amli-re, Michè, Tom.... Dopo 38 giorni di battaglia continua, la Campagna in Sicilia era terminata nel 1943. Gli alleati trovarono Messina vuota di truppe tedesche. Pippo con tocchi da maestro cesellatore dipinge un pezzo di Storia della sconfitta del Nazifascismo. La guerra non era ancora finita. A Caltanissetta Pippo ri-

ceve la Comunione e la Cresima e sempre povero. Ma cresceva con carezze e tanto calore nella sua felicità, gustata a pezzettini. E' poetico e fantastico il "suo" primo viaggio a Roma per l'Anno Santo del 1950 con tanti bambini dell'orfanotrofio. Quanta curiosità... E per la prima volta nella sua vita una banana. E' semplicemente sorprendente la riflessione di Pippo nei suoi ricordi di quella affollatissima piazza San Pietro. Finalmente una fuga libertaria dal collegio a quindici anni in "cerca di lavoro" "Almeno uno qualsiasi" e sogna anche un posto fisso al cantiere navale di Palermo. Forse una speranza, a diciotto anni, al corso allievi sottoufficiali dell'esercito. Dopo tanta miseria.... un posto una divisa... Caro Pippo, non è vero che hai perso il combattimento sul ring di Palermo. Tu sei diventato un vincitore, un militante della classe operaia del triangolo industriale.

Questa tua memoria storica letteraria, dimostra la tua crescita, la tua maturità, la tua presa di coscienza di Classe, scoprendo le vere cause dell'ingiustizia, contro ogni menzogna neoliberalista.

La tua sete di giustizia sociale non ti abbandona mai. Hai saputo conquistarti la libertà e continui a trasmetterla alle nuove generazioni. Caro Pippo, con la tua amara cicoria, si ritrova un dolce risveglio: "Su la testa" I tuoi occhi da bambino convincono ad osare la Speranza sempre.

*Don Andrea Gallo*

## **A mamma mia**

Oh mamma, perché sei andata via, illuso fui che tu fosti infinita come l'amore che ci davi, anche se eravamo lontani dai tuoi occhi che ci seguivano ovunque in stretta armonia fino alla tua lunga età e consapevole dell'usura del tempo, si sperava ancora per noi figli che il tuo amore si rigenerasse assieme alle tue membra eterne. Ma...ingannato fui come la nube che schiaccia il sole o la goccia d'acqua che spegne una fiamma. Mamma! Ora che sei andata via, mi hai lasciato un fardello pesante per i miei figli mentre la tua vita mi era vicina continuava l'infanzia con i giorni felici. Anche se la tua carne m'era lontana, sentivo la voce tua, monito di attenzione. Ed io bambino scapestrato, giocavo senza posa facendoti trepidare con apprensione ma... Ora che sei distesa e ritta al centro della sala vedo la stanchezza della tua lunga vita, e sento un freddo silenzio che mi attanaglia ed entra nelle mie vene di figlio indegno, per essere stato a lungo lontano da te. Nel tempo in cui le tue carezze erano per gli altri invidiavo quei piccoli del futuro, che sazi del tuo amore correvano dietro la loro mamma...

Ora che quattro lupi mannari sono entrati  
dentro casa tua e senza cuore, vogliono segregarti  
e portarti via. E ogni chiodo che infilza la bara,  
si avvita il nostro respiro ma nel secondo d'ogni  
minuto si scalfisce la carne viva di noi figli,  
mentre le mani vogliono ancora accarezzare la  
tua pelle scarna nel sentire a lungo il contatto  
gelido fino alla chiusura dei miei occhi per  
proteggerti da quelli che ti vorrebbero con  
insistenza portarti via e rinchiuderti per sempre  
dentro le quattro tavole che aspettano voraci e  
farti ingoiare la nuda terra esposta ai venti e alle  
intemperie. Ma...accarezzata dal gelido marmo  
da far sparire per sempre la tua immagine cara  
al mio cuore che forte come la natura stessa, sarà  
impresa per sempre nella mente mia.

Tu mamma che hai dato vita a questa mia carne  
insegnandomi fin da bambino che l'erba voglio  
non cresce nemmeno nei giardini dei Re, Papi e  
Presidenti di potenti nazioni fa che l'imperativo  
dall'alto della tua tomba sia per tutto  
il mondo monito d'attenzione.

Per sempre  
*tuo figlio Pippo*